

La TASS parla di «isteria militare»

Mosca accusa Reagan «Vuole soltanto il riarmo e boicotta le trattative»

Toni particolarmente duri nel commento al discorso pronunciato dal capo della Casa Bianca - «Con il mito della minaccia sovietica cerca di far tacere gli oppositori»

Base navale atomica per gli USA in Giappone?

TOKIO — Cresce in Giappone la preoccupazione nell'opinione pubblica per l'introduzione nel paese di armi nucleari da parte americana. Non si erano ancora spente le polemiche contro la presenza nel porto di Sasebo (Giappone sud-orientale) della portaerei USA a propulsione nucleare, l'«Enterprise», che l'agenzia di notizie «Kyodo», riprendendo fonti americane, ha prospettato la possibilità che lo stesso porto diventi base operativa per un altro mezzo navale americano, la corazzata «New Jersey», dotata di armi atomiche.

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Il discorso televisivo di Ronald Reagan altro non è che un tentativo di sollevare un'ondata di isteria militare con lo scopo di spingere il Congresso degli Stati Uniti ad approvare un gigantesco programma di riarmo. Tutto ciò ha dimostrato in modo convincente, ancora una volta, che l'amministrazione USA rimane ferma sulla sua posizione priva di realismo e ciò ben si coniuga con l'atteggiamento non costruttivo, ostinatamente che gli USA tengono ai colloqui di Ginevra per la limitazione delle armi nucleari in Europa e per la riduzione degli armamenti strategici.

uno spettacolare sistema anti-missile, è stato sottolineato dalla prima risposta dell'agenzia sovietica come una nuova tappa verso lo sviluppo delle capacità di primo colpo nucleare da parte degli Stati Uniti.



Wilfredo Vitalone

In una caserma dei carabinieri alla periferia di Roma

Carboni-Vitalone-Pellicani, confronto nella notte sulla P2, Gelli e Calvi

Mantenuto il massimo riserbo sui contenuti dell'audizione - Il fratello del senatore dc Claudio non crede al suicidio del banchiere - Ritorna la solita girandola di cifre

ROMA — Ecco finalmente, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2, anche Wilfredo Vitalone, uno dei leggendari Licio Gelli e fratello del senatore della Dc Claudio. Vitalone risulta coinvolto in più d'una delle tante ramificazioni delle sperche faccende della loggia, per tutto il pomeriggio (non c'era stata audizione nella mattinata) Vitalone, Emilio Pellicani e Flavio Carboni sono stati ascoltati a turno e poi messi anche a confronto su molti fatti. L'audizione è stata condotta in un'aula della caserma dei carabinieri alla periferia di Roma. La domanda del perché Flavio Carboni lo aveva chiamato da Londra una mattina alle 7 (lo stesso giorno della morte di Calvi), l'avvocato avrebbe risposto che «era stato per un consiglio legale perché Carboni aveva paura». In quelle ore, Roberto Calvi era forse già morto sotto il ponte dei Frati neri, tra l'altro lo stesso Vitalone avrebbe precisato di non credere al suicidio della vicenda. Quel momento sono iniziati i confronti: prima Vitalone-Pellicani e poi Vitalone-Carboni e quindi ancora Carboni-Pellicani. Il solito Vitalone avrebbe affermato di avere ricevuto da Carboni più di un miliardo in contanti, ma era denaro che doveva servire per una operazione che riguardava il giornale «La Nuova Sardegna». Quel «BOT»,

tanto per motivi professionali. In particolare lo «spione» Francesco Pazienza avrebbe chiesto proprio a Vitalone come doveva comportarsi andando a deporre davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Vitalone avrebbe fatto anche spesso ricorso al segreto professionale, ma molti parlamentari, nel corso dell'interrogatorio, lo avrebbero più volte richiamato all'ordine invitandolo a non raccontare bugie. Le risposte di Wilfredo Vitalone non sono note, ma intuibili: e cioè negative e difensive su tutta la linea. Alla domanda del perché Flavio Carboni lo aveva chiamato da Londra una mattina alle 7 (lo stesso giorno della morte di Calvi), l'avvocato avrebbe risposto che «era stato per un consiglio legale perché Carboni aveva paura». In quelle ore, Roberto Calvi era forse già morto sotto il ponte dei Frati neri, tra l'altro lo stesso Vitalone avrebbe precisato di non credere al suicidio della vicenda. Quel momento sono iniziati i confronti: prima Vitalone-Pellicani e poi Vitalone-Carboni e quindi ancora Carboni-Pellicani. Il solito Vitalone avrebbe affermato di avere ricevuto da Carboni più di un miliardo in contanti, ma era denaro che doveva servire per una operazione che riguardava il giornale «La Nuova Sardegna». Quel «BOT»,

Darida dice sì a Gallucci: inchiesta sulla Procura

ROMA — Quattro magistrati romani sono stati incaricati dal procuratore generale Franz Sestini di selezionare presso la commissione parlamentare sulla P2 tutto il materiale che potrà essere utilizzato per un riesame dell'inchiesta giudiziaria sulla Loggia.

Nominato dal Soviet supremo

Gromiko è ora anche numero 2 del governo

MOSCA — Il presidium del Soviet supremo dell'URSS ha nominato il ministro degli Esteri Andrei Gromiko al posto di primo vicepresidente del Consiglio dei ministri. Con questo laconico comunicato della TASS — che il telegiornale della sera «Vremia» ha dato senza modificare di una sola virgola — i sovietici sono stati messi al corrente dell'ultimo, in ordine di tempo, sviluppo della situazione al vertice dello Stato e del partito. Difilissimo, come sempre, l'opera di decifrazione della decisione. Gromiko — 7enne membro del Politburo del PCUS — assume la nuova funzione senza lasciarci per il momento almeno, la carica di ministro degli Esteri.

Nominato dal Soviet supremo

Gromiko è ora anche numero 2 del governo

Tikhonov è ancora in Jugoslavia e dopo una sua doppia, prolungata assenza da Mosca dovuta, appunto, al viaggio a Belgrado e a quello a Mosca precedente ad A-tene.

Nominato dal Soviet supremo

Gromiko è ora anche numero 2 del governo

l'organismo che funge — secondo la Costituzione — da presidente collettivo dello Stato sovietico. Ma si tratta di ipotesi che attendono la conferma che potrebbero invece non verificarsi, o non verificarsi immediatamente.

Il ministro interviene all'Assemblea annuale dell'associazione nazionale comuni italiani

Rognoni a Palermo: via la mafia dalle amministrazioni locali

PALERMO — Non poteva che essere Palermo la città ospite dell'assemblea dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) che si è aperta ieri pomeriggio (introduzione del presidente Riccardo Triglia, relazione di Andrea Geremicca, Leoluca Orlando, Rocco Lo Verde presente il ministro Rognoni per tracciare una adeguata svolta politica contro la mafia. E non solo per l'evidente motivo che qui le cosche hanno scritto le pagine più sanguinose della loro storia ma anche per la perenne, ineluttabile spina dorsale, dimostrata nel trentennio di egemonia democristiana sulla amministrazione comunale.

Rizzoli, «servono tagli pesanti»

Rognoni a Palermo: via la mafia dalle amministrazioni locali

MILANO — La situazione della Rizzoli è sull'orlo del collasso. Per evitare il fallimento occorrono tagli drastici, ossia la vendita di pezzi di gruppo e in primo luogo la riduzione del personale. Non strettamente legate all'attività editoriale, nonché l'intervento di capitale fresco da reperire sul mercato: questa è l'impetuosa diagnosi che ieri il dr. Guatri, commissario nominato dal Tribunale di Milano nella procedura di amministrazione straordinaria del gruppo Rizzoli, ha fatto al comitato dei creditori.

Rognoni a Palermo: via la mafia dalle amministrazioni locali

Rognoni a Palermo: via la mafia dalle amministrazioni locali

pubblici poteri. Anche l'alto commissario per la lotta alla mafia, Emanuele De Francesco, dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta a Roma ha sottolineato ieri che è necessario che gli Enti locali rispettino una serie di cautele per impedire le infiltrazioni mafiose.

Rognoni a Palermo: via la mafia dalle amministrazioni locali

Rognoni a Palermo: via la mafia dalle amministrazioni locali

esposta in modo consistente nei confronti dei fornitori e di creditori diversi. Di qui le proposte, tra le quali la costituzione della «nuova Rizzoli», con lo scorporo e la vendita di tutte le attività non editoriali e l'apertura ai terzi. Quanto questa soluzione sia praticabile lo si saprà nei prossimi giorni, quando saranno prattutto gli istituti di credito avranno chiarito la loro posizione. Risulterebbe comunque singolare che il dr. Guatri, assieme al nuovo consiglio di amministrazione e al neo presidente Dr. Scognamiglio, non abbiano già verificato la fattibilità dell'operazione ed avuto garanzie per la sottoscrizione delle nuove azioni Rizzoli.

La polemica con «l'Unità» sui risultati del viaggio del Papa in America Centrale

Caro «Osservatore», ne vale la pena

«Non troviamo singolare o indebito o insolito che «L'Osservatore romano» polemizzi col nostro giornale a proposito del viaggio del Papa in America centrale. Colpisce semmai il tono della polemica, un po' troppo acre per un giornale ecclesiastico. E colpisce che nel corso di osservazioni e di critiche levatoci in gran parte della stampa italiana e straniera, si scelga proprio il nostro giornale come unico bersaglio polemico: i comunisti sono ridiventati peccatori e i rombi, gli eretici per eccellenza? Per il resto il quotidiano della Curia romana fa il suo mestiere. Difende — con una difesa d'ufficio, tra il retorico e l'imbarazzato — il Pontefice e i suoi atti, quali che siano.

La polemica con «l'Unità» sui risultati del viaggio del Papa in America Centrale

Caro «Osservatore», ne vale la pena

«L'Osservatore romano» scrive che ogni nostro articolo è «puntualmente confutato». Ma «che non ne vale la pena».

La polemica con «l'Unità» sui risultati del viaggio del Papa in America Centrale

Caro «Osservatore», ne vale la pena

«L'Osservatore romano» scrive che ogni nostro articolo è «puntualmente confutato». Ma «che non ne vale la pena».

La polemica con «l'Unità» sui risultati del viaggio del Papa in America Centrale

Caro «Osservatore», ne vale la pena

«L'Osservatore romano» scrive che ogni nostro articolo è «puntualmente confutato». Ma «che non ne vale la pena».

La polemica con «l'Unità» sui risultati del viaggio del Papa in America Centrale

Caro «Osservatore», ne vale la pena

«L'Osservatore romano» scrive che ogni nostro articolo è «puntualmente confutato». Ma «che non ne vale la pena».

La polemica con «l'Unità» sui risultati del viaggio del Papa in America Centrale

Caro «Osservatore», ne vale la pena

«L'Osservatore romano» scrive che ogni nostro articolo è «puntualmente confutato». Ma «che non ne vale la pena».

La polemica con «l'Unità» sui risultati del viaggio del Papa in America Centrale

Caro «Osservatore», ne vale la pena

«L'Osservatore romano» scrive che ogni nostro articolo è «puntualmente confutato». Ma «che non ne vale la pena».

L'Unità

DOMENICA PROSSIMA

diffusione straordinaria

La sinistra sa governare le città?

Torino
Firenze
Bologna
Milano
Napoli
Venezia
Roma
Genova
Taranto
Perugia
Ancona

Dopo quelle pubblicate ieri ecco altre prenotazioni: Firenze 40.000 copie, Cremona 8.000, Mantova 12.500, Frosinone 3.000, Latina 5.000, Rovigo 4.000, Verona 5.500, Venezia 8.000, La Spezia 10.000, Modena 40.000, Viterbo 3.000, Torino 20.000, Chieti 2.500.

Alceste Santini